

Relazione per l'Incontro con Mons Arcivescovo
all' Unità Pastorale del Centro Antico – C.mare di Stabia
5 -7- 9 marzo 2013

In preparazione a questo incontro con il nostro Arcivescovo, nei mesi di gennaio – febbraio, si sono riuniti i consigli pastorali e degli affari economici, sia parrocchiali che dell’unità.

Dal confronto e dal voler raccontare nella sincerità, a Lei, le nostre comunità, è nata questa relazione, sintesi dei contributi dei singoli consigli pastorali parrocchiali che vuole per quanto possibile, fotografare il nostro territorio e tentare anche di individuare le prospettive di crescita e di maturazione di una chiesa che è chiamata ad annunciare il vangelo in un mondo che cambia.

L’ unità pastorale del “ **Centro Antico** ” è composta dalle comunità parrocchiali: Spirito Santo – S. M. della Pace – Concattedrale – S. Vincenzo – Maria Santissima del Carmine, di queste quattro affidate ai sacerdoti diocesani e una affidata ai frati Francescani Conventuali della Provincia Napoletana.

Nel territorio dell’unità sono presenti: I Padri di S. Francesco di Paola che curano la Basilica Pontificia di S. Maria di Pozzano Patrona della Città, le Suore Francescane Alcantarine con tre comunità, le Ancelle di Cristo Re, le Suore Francescane Stimmatine, le Suore dei Sacri Cuori, le Suore Oblate di Maria di Fatima, una consacrata nell’Ordo Virginum, ed infine la Comunità Monastica delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento e due Confraternite Laicali: S. Caterina V.M., ed il SS. Crocifisso e Anime del Purgatorio.

Una quantità di luoghi di culto oltre alle chiese parrocchiali: Cappella di S. Francesco Saverio - Rione Spiaggia – S. Maria dell’Orto – Chiesa di S. Filippo neri e S. Luigi Gonzaga (attuale museo diocesano) – Cappella di S. Anna - Chiesa del Purgatorio – Chiesa del Gesù – Chiesa del Caporivo – Cappella rupestre del Rivo – Chiesa di S. Bartolomeo – Cappella di S. Anna a Licerta – Chiesa del Soccorso – Chiesa di S. Caterina – Chiesa di Portosalvo – Chiesa del Cuore di Maria – Basilica Pontificia di Pozzano , alcune affidate ai parroci, altre ad un rettore, una affidata ai Padri Minimi, altre chiuse ma che necessitano tutte di essere riqualificate per non disperdere pezzi di storia e un patrimonio artistico appartenente alla comunità stabiese.

La cattedrale con la sua maestosa cupola, posta a centro segna come uno spartiacque il territorio in due grosse realtà: una medio borghese, in gran parte benestante, che costituisce parte del territorio di Maria SS del Carime e di S. Vincenzo ed una altra molto povera, di cui fanno parte la *Cattedrale – Pace – Spirito Santo*, territorio dove fino agli anni sessanta – settanta batteva il cuore civile-religioso ed industriale della città (Antiche Terme – Fincantieri – Maricorderia – Artigianato). Da sottolineare che con l’urbanizzazione di altri quartieri la popolazione si è spostata ed il centro antico è stato abbandonato al degrado, anche perché, soprattutto dopo il terremoto è emerso che tanti proprietari di case abitano altrove.

Con sincerità dobbiamo dirLe che spesso le nuove generazioni non conoscono il centro storico, infatti per molti la città finisce in Piazza Giovanni XXIII.

Il sisma del novembre '80 ha continuato questa opera di distruzione, basti guardare che in alcune zone del centro storico, la ricostruzione non è mai partita, (problema della proprietà) a ciò si è aggiunto in questo ultimo ventennio il dramma della mancanza di lavoro, in quanto il polo industriale Fincantieri – Maricorderia – Antiche Terme, Artigianato, non hanno più assicurato il lavoro a tante famiglie ed il territorio è diventato terreno facile per tante forma di illegalità. In questo contesto, le comunità si confrontano con i gravi problemi sociali del territorio: alcolismo – scommesse clandestine - micro e macro delinquenza - spaccio – usura – criminalità organizzata – bische. Aggrava la situazione già evidentemente precaria la presenza massiccia di tanti stranieri provenienti dai paesi dell'est e rom, che vivono in locali ricavati da terranei insalubri con fitti di locazione esosi, che fino agli anni ottanta erano usati per lupanari, è ovvio che anche a questi fratelli dobbiamo delle risposte concrete secondo gli insegnamenti del vangelo. Per altro è doveroso da parte nostra sottolineare che alcuni tra questi fratelli sono esempi di fraternità e di amore verso gli altri. A ciò si aggiunge, la scarsa vigilanza sul territorio da parte delle autorità amministrative. Non possiamo tacere la gravissima situazione della comunità di S Maria della Pace, priva di un luogo di culto proprio, da ormai quattro anni dopo il vandalismo perpetrato nella chiesa parrocchiale, in occasione dei tradizionali falò della festività dell’Immacolata.

In questa realtà le comunità secondo il loro specifico cercano di essere presenti a vario modo, non sempre capaci di far fronte a tutte le povertà:

Ambito Evangelizzazione – Parola Annunciata

Le comunità sono impegnate in un cammino di annuncio favorendo i vari carismi presenti sul territorio: Azione Cattolica Ragazzi – Giovani –issimi –Adulti, Catechisti per l'iniziazione cristiana dei ragazzi – per i sacramenti del Battesimo – Cresima - Araldini – GIFRA – Neocatecumenali – Rinnovamento nello Spirito - Testimoni del Risorto – Comunità Maria – Milizia dell' Immacolata – O.F.S. Giovani coppie – Itinerari per i genitori dei ragazzi della catechesi ed altre presenze, non esiste in verità un cammino unitario dal momento che ogni comunità cerca di provvedere alle proprie esigenze. Da questa analisi emerge che per le comunità parrocchiali della nostra unità è necessario, se non urgente **un cammino unitario**, specie nel settore dell'evangelizzazione (formazione dei catechisti – formazione degli animatori - formazione ministri straordinari - catechesi per la cresima e il matrimonio - gruppo giovani) scegliendo con umiltà e gradualità gli obiettivi da proporsi annualmente. Si è d'altra parte offerto alle confraternite laicali, un cammino unitario di incontri e di catechesi, in accordo con gli orientamenti diocesani. Non mancano incontri di animazione culturale su temi che riguardano la fede e la società.

Sono presenti esperienze di pre-evangelizzazione aperte a coinvolgere persone che non sono direttamente inserite in un cammino catechetico strutturato, ma che si avvicinano alle parrocchie tramite altre attività (gruppi sportivi - teatro – scuola per parrucchieri - doposcuola)presenti sul territorio.

Ambito Liturgia – Parola Celebrata

Le celebrazioni domenicali sono partecipate. Bisogna tener conto però, che in città non esistono “ confini parrocchiali” netti, perché facilmente ci si sposta da un luogo di culto all'altro, o per affetto, o per tradizione o per una particolare devozione. Questo è certamente una difficoltà, in quanto in alcune comunità non è per niente presente il senso dell' appartenenza alla famiglia parrocchiale (cattedrale). D'altra parte la Cattedrale pur non essendo più il luogo dove risiede la cattedra del vescovo, dopo la fusione con l'Arcidiocesi di Sorrento, resta pur sempre la chiesa della città e per tutta la comunità stabiese, la chiesa cattedrale.

- Si curano le celebrazioni dei sacramenti: battesimi – comunioni – cresime – liturgie penitenziali in alcuni momenti liturgici, un servizio lodevole è svolto in

cattedrale da don Catello Amato, canonico penitenziere che quotidianamente svolge il suo ministero,

- Esercizi spirituali annuali.
- Adorazione Eucaristica il giovedì in tutte le parrocchie (meriterebbe essere ripensata la presenza delle Monache Adoratrici e l'Adorazione Quotidiana Perpetua).
- Solenni Quarantore in Quaresima o in altri periodi dell' anno liturgico.
- Mese di Maggio – Dodicina dell' Immacolata – Novenario dei Defunti – Feste particolari (patronali) legate alle varie comunità parrocchiali.
- I tempi forti: Avvento – Quaresima
- Gruppi di Ministranti - Cantori - Lettori
- Evangelizzazione di strada (modello catecuminali)

Seguendo l'espressione: "più messa, meno messe" del direttorio liturgico diocesano, si è ridotto il numero delle celebrazioni eucaristiche feriali e festive che ancora restano da rivedere ulteriormente.

Ambito Carità – Parola Testimoniata

L'estrema povertà delle nostre zone ci spinge ad una testimonianza di carità quotidiana. Ci sono delle difficoltà:

Non in tutte le parrocchie è presente il gruppo Caritas, nonostante questo, si cerca di provvedere alle tante richieste di aiuto: distribuzione pacchi viveri, aiuti economici per fitto, bollette ed altro.

La mancanza di un gruppo Caritas strutturato, non facilita la vita del sacerdote che per questo si trova sopraffatto da tante richieste di aiuto senza poter in maniera accurata discernere la soluzione più idonea, per risolvere il problema. E' dunque opportuno, che ogni comunità si adoperi per formare un gruppo Caritas privilegiando la dimensione dell'**ascolto** che è accoglienza, ascolto e verifica delle reali necessità, per suggerire al parroco le modalità di intervento più idonee.

L'attuale povertà di alcune comunità parrocchiali rende difficile risolvere le precarietà, anche perché, una diffusa mentalità assistenzialistica non incentiva le persone a trovare altre soluzioni, per cui diventa significativo un impegno educativo accanto a quello dell'ascolto e della semplice assistenza.

Riteniamo che da soli non abbiamo le forze per fronte a queste difficoltà, essendo però la nostra unità emblematica per tutto il territorio cittadino, auspicchiamo che la

comunità diocesana tutta, faccia una scelta privilegiata per i poveri, coinvolgendo persone, istituzioni e strutture (es. oratorio Piazza Municipio)

Concludendo

Dai vari incontri avuti per preparare questo momento di conoscenza e di avvio unitario è emersa una grossa disponibilità a costruire una unità pastorale che collabora e si sostiene vicendevolmente, anche se non è assente il rammarico di non aver avuto sempre il sostegno richiesto e per persone e per disponibilità di strutture e per incoraggiamenti per il lavoro svolto in questi anni. Tutto questo, ha provocato momenti di sfiducia e di vero smarrimento per cui in questa situazione è risultato difficile se non impossibile lavorare insieme. Certo, lamentarsi ci siamo accorti che serve a poco, anche perché incominciamo a respirare un'aria di fiducia e di incoraggiamento che ci fa ben sperare per realizzare quegli obiettivi che pensiamo di poter raggiungere per la Parola annunziata, celebrata e testimoniata. Ci incoraggia altresì, la memoria ancora viva delle iniziative e dei progetti avviati e la constatazione della disponibilità e generosità di tanta gente delle nostre comunità.